

VISITATORIA "MADONNA DI BONARIA"
SALESIANI della SARDEGNA



Sac. ORLANDO CRUCCAS

Ha fatto rientro alla Casa del Padre in Selargius (Ca) il 07.08.2005
72 anni di età - 52 di professione e 43 di sacerdozio

*"Quando un uomo muore, un capitolo
non viene strappato dal libro, ma viene
tradotto in una lingua migliore, la lingua
di Dio e dell'eternità."*

Salesiano innamorato di don Bosco, dotato di capacità comunicativa e di uno spirito gioviale a tutto campo, ha saputo infondere in tanti giovani la voglia di vivere e di operare da protagonisti all'interno della società e della Chiesa. Ha dedicato gli ultimi anni ai cooperatori ed Exallievi della Sardegna, lasciando in loro un ricordo gradito ed amicale. Il Signore lo ha richiamato per dargli il premio del servo buono e fedele.

Sorella morte

“Carissimi confratelli e membri della Famiglia salesiana, l'angelo del Signore ha bussato ancora una volta alla porta della comunità ispettoriale della Sardegna, lasciandoci scossi e affranti, ma ha trovato il confratello sacerdote don Orlando Cruccas disponibile e pronto ad attraversare la “soglia”, come da tempo egli stesso era solito ripetere con disarmante serenità. -Ho vissuto abbastanza, mi ha confidato più di una volta, e sono pronto a qualsiasi soluzione e sono sereno-.

Poi, chiudendo gli occhi, si raccoglieva nei suoi pensieri e mormorava, miste ai lamenti provocati dalle fitte dolorose, le sue preghiere. Di tanto in tanto invocava la mamma e sua sorella Mariuccia, morta giovane e in concetto di santità presso quelli che hanno avuta la sorte di conoscerla”.

Sono le parole con cui il superiore D. Giovanni Lilliu ha introdotto il discorso funebre del nostro confratello don Orlando che abbiamo avuto in comunità nell'ultimo periodo della sua lunga malattia, una malattia che lo ha consumato lentamente, che lo ha purificato come l'oro nel crogiuolo, e gli ha permesso di arrivare preparato all'incontro con il Signore, “guadagnando la riva dopo aver guadato l'ultimo agitato tratto di fiume”.

Sorella morte è arrivata con passo furtivo anche se aspettata il pomeriggio di domenica 7 agosto 2005.

Momenti salienti della sua vita.

Don Orlando iniziava la sua esperienza terrena il 29 dicembre del 1933 a Mogoro, una vivace e laboriosa cittadina del Medio campidano, ma soprattutto una bella comunità cristiana, patria di numerosi e stimati confratelli e di una nutrita schiera di consacrate e di sacerdoti diocesani. Suo padre Giovanni e la mamma Maria, gente genuina, abituata ad una vita di fatica intessuta dai valori tradizionali della gente sarda, lo educarono insieme ad altri cinque fratelli che completavano la famiglia, ad una vita sobria e laboriosa, ma soprattutto ad una vita timorata di Dio e attenta ai valori dello spirito.

Dopo una significativa esperienza nel seminario minore di Senorbì, dove ebbe modo di conoscere la figura di san Giovanni Bosco, di cui si innamorò e dietro l'incoraggiamento del fratello Oreste, lasciò la Sardegna per recarsi a Varazze dove il giorno 15 agosto del 1951 iniziò il noviziato, che concluse con la professione temporanea dei consigli evangelici.

Superato brillantemente il liceo, durante il quale emerse la sua propensione per gli studi classici, fece regolarmente il suo tirocinio pratico a Cagliari don Bosco, quindi passò prima a Messina e poi Castellammare di Stabia dal 1958 al 1962 per lo studio della teologia e a Napoli nel tempio di Don Bosco fu ordinato sacerdote il 25 aprile del 1962.

La laurea in lettere gli permise di essere professore ed educatore nell'Istituto di Villa Sora a Frascati (1963-1970), con la parentesi di un anno al don Bosco di Cagliari (1968-1969).

Dal 1970 al 1974 l'obbedienza gli offrì l'occasione di manifestare le sue apprezzabili doti organizzative nell'oratorio di Latina che conobbe, grazie al suo impulso, un formidabile momento di sviluppo. In quel clima effervescente maturarono dei veri campioni dello sport e stimati professionisti, che hanno conservato fino ad oggi un affettuoso contatto con il loro amico prete, sfegatato tifoso iuventino ma amico bonario con tutti e accorto educatore.

A questo proposito è davvero commovente la testimonianza degli exallievi di Latina, letta durante la Celebrazione di commiato: "Don Orlando è stato Direttore del Centro Giovanile "Don Bosco" di Latina nella prima metà degli anni '70, quando la maggior parte di noi frequentava le scuole superiori o i primi anni dell'Università. Non sono stati anni facili per il nostro Paese e certo non deve essere stato facile per lui essere Sacerdote e amico di giovani inquieti alle prese con tumultuosi cambiamenti sociali, culturali e religiosi. E' stato vicino a tutti noi con amore e sapienza, amico, fratello, padre e guida spirituale. Dolce e severo, sempre testimone di una Fede semplice, umile, profonda. Orlando ci ha accompagnati per anni, dall'adolescenza all'età adulta; presente dovunque il suo ministero sacerdotale e la particolare chiamata di Don Bosco lo richiedessero:

nel Centro Giovanile, nelle assemblee scolastiche e di quartiere, nelle processioni religiose e nelle manifestazioni sindacali e politiche, nelle attività sportive e culturali, nei ritiri spirituali e nei campi estivi, nella preghiera e nella celebrazione liturgica, senza paura di essere scomodo testimone, e senza alcuna difficoltà di diventare uno di noi restando se stesso. Siamo cresciuti

con lui e grazie a lui, e ora ci sentiamo tutti un po' orfani.

Forse chi lo ha conosciuto in età avanzata e col corpo ormai indebolito dalla malattia potrebbe non riconoscere nell'anziano sacerdote la vitalità, l'apertura mentale, la capacità di innovazione e di gioia che noi abbiamo conosciuto in lui. E proprio questo noi vogliamo testimoniare oggi, vogliamo testimoniare un uomo vivo e che amava la vita, un buon Pastore, un Testimone fedele della Parola di Dio. Ha seminato dovunque fosse possibile, dissodato ogni tipo di terreno, mostrandosi capace di parlare con uguale franchezza ed amore ai giovani, agli sportivi, agli intellettuali, ai camionisti, ai politici; sempre pronto ad aprire la porta a chiunque cercasse l'Amico e il Sacerdote, sempre pronto a cercare una strada da percorrere insieme. Di questo vogliamo ringraziarlo, del suo amore e del suo sostegno".

Dopo l'esperienza di Latina fu a Lanusei dal 1974 - 1981 prima come economo e poi come direttore di quella comunità. Trasferito a Roma divenne delegato del CNOS FAP del Lazio fino al suo rientro definitivo in Sardegna, prima a Selargius come economo e delegato CNOS e dal 1994 al 2001 ad Arborea come delegato della Famiglia Salesiana, e gli ultimi tre anni incaricato del tempio di Lanusei.

"Dal 1994 a oggi è stato il Delegato della Famiglia Salesiana della Sardegna. Dai continui confronti che avevo con lui come superiore ho maturato un convincimento: don Orlando, dietro quella patina un po' scanzonata e i modi un po' spicci, nutriva un profondissimo amore a don Bosco e coltivava una bella devozione alla Madonna. Le tante iniziative formative per i giovani aspiranti operatori, l'attenzione alle coppie di sposi, l'abbellimento del tempio di don Bosco a Lanusei, che sperava diventasse il punto di

incontro dei cooperatori e degli ex allievi, gli appuntamenti annuali e i pellegrinaggi mariani mirati lasciano trapelare questo suo zelo".

I tratti essenziali.

Alcune parole sulla personalità di Orlando a partire dalla testimonianza di un confratello e amico, don Petrosino la capacità di creare amicizie belle, profonde: "Comincio dal più luminoso e per me, più benefico: la viva testimonianza della tua **amicizia**: vera e sincera, accresciuta e maturata nel tempo, divenuta fraterna con l'avanzare della tua malattia. Gli anni del Cnos che mi vollero tuo "dipendente" ci aiutarono a crescere e a superare insieme difficoltà e ostacoli legati alle responsabilità di ognuno. Accrebbe anche l'amicizia perché stavamo nella stessa barca per portare avanti il comune impegno verso i giovani e superare i non pochi ostacoli non tanto burocratici quanto economici che minavano la formazione professionale".

Una ulteriore caratteristica è stato l'amore a don **Bosco**! "La cartina di tornasole è stato l'affetto che da sempre ti hanno manifestato gli **ex-allievi**. I primi, quando eri giovanissimo, furono proprio quelli del Borgo don Bosco. A distanza di oltre cinquanta anni sei ancora vivissimo nel loro ricordo. Già immagino il prossimo Convegno del marzo 2006, sarà dedicato al tuo ricordo, ma non sarà un Convegno triste!"

La scoperta e l'impegno a favore dei **cooperatori**. "Mi hanno cambiato la vita"! -mi dicevi- per comunicarmi e per condividere l'entusiasmo che provavi nel nuovo impegno che ti avevano affidato i superiori. Credo, anzi sono certo, che gli anni dedicati all'animazione della famiglia salesiana nell'ultima fase della tua vita, abbiano caratterizzato la seconda primavera del tuo impegno come salesiano e come prete".

"Quando un uomo muore, un capitolo non viene strappato dal libro, ma viene tradotto in una lingua migliore."

I funerali celebrati nella nostra parrocchia di Don Bosco furono una risposta concreta a chi è facile a giudicare dalle apparenze ed una chiara testimonianza che il bene fatto prima o poi fiorirà. La Chiesa piena di salesiani, exallievi e cooperatori, amici e conoscenti è stato un chiaro segno di affetto e di riconoscenza verso un confratello che ha saputo

creare dei bellissimi rapporti con le persone e ha saputo, pur in modo scanzonato, comunicare l'essenziale Dio.

“L'esperienza di vita di don Orlando, sono parole del superiore, impastata inevitabilmente di momenti non sempre luminosi, legati alla fragilità umana, ma ormai bruciati per sempre dall'amore misericordioso del Padre, presenta dei sicuri punti luce che lascia in eredità a chi l'ha conosciuto e invita all'emulazione quanti vorranno seguirne l'esempio. Da giovane aveva sperimentato l'orrore della guerra e la durezza del periodo postbellico; in età matura aveva sofferto la sfuriata della crisi sociale ed ecclesiale del dopo Concilio; da anziano ha vissuto il tormento del suo cuore malato e in ultimo il supplizio della dialisi e l'umiliazione della dipendenza totale, mi sento, a questo punto, di ringraziare in particolare tutti coloro che lo hanno sostenuto, in questi due ultimi anni, oltre i confratelli davvero edificanti, sua sorella Itala ed il carissimo cognato Eraldo, i suoi affezionatissimi nipoti... La croce per don Orlando è stato il suo cuore scassato che alla fine lo ha tradito. Il suo grande merito è stato quello di portare la sua croce, giorno dopo giorno reagendo sempre con grande energia al progressivo degrado fisico con un supplemento di fiducia nel Signore.

Don Orlando ci lascia il ricordo di un uomo dai toni decisamente forti, mai arrendevole, ma anche capace di discrezione quando era il momento di farsi da parte. Ci lascia inoltre una lezione di paternità, mai molle o sdolcinata, esigente e autentica, sempre preoccupato di distribuire, un pane sostanzioso e nutriente.

E il Signore lo ha premiato concedendogli l'ambito dono della fedeltà di religioso osservante. Questa fedeltà, ne sono sicuro, è stato anche il lasciarsi passare per quel *“pezzo di paradiso che aggiusta tutto”*.

È bello poter tessere l'elogio dei confratelli dopo la loro dipartita, ma è ancora più bello essere presenti nella loro vita per creare quella comunione e condivisione richiesta a noi salesiani come caratteristica essenziale dell'essere figli di Don Bosco.

Chiediamo una preghiera perché in Sardegna tornino a fiorire le vocazioni religiose per la Congregazione e la Famiglia Salesiana, e doni a ciascuno di noi la consolazione della fedeltà a Dio e ai giovani.

d. Paolo Piras e comunità

